

**Le risorse Ue contro la disoccupazione**



**I posti di lavoro persi dall'inizio della pandemia**



**Le proiezioni dei possibili disoccupati su tutto il 2020**

→ Secondo l'Oil, l'Organizzazione internazionale del lavoro, a fine anno si saranno persi in tutta Europa

12 milioni di posti di lavoro

→ Secondo la società di consulenza economica e finanziaria spagnola Afi a settembre di quest'anno si contano rispetto al periodo pre-covid in Europa

10,7 milioni di occupati in meno

*L'inchiesta*

# L'Europa al tappeto Persi 10 milioni di posti per colpa della pandemia

di Rosaria Amato

**ROMA** - Dieci milioni di lavoratori in meno tra disoccupati, inattivi e assenti non per cassa integrazione, malattia o ferie: è il bilancio temporaneo del Covid, ma in mancanza di ripresa potrebbe andare ancora peggio. I cassintegrati sono passati tra il primo e il secondo trimestre di quest'anno, calcola Eurostat (l'Istituto Ue di statistica), da 2,4 a 19,3 milioni. I Paesi più colpiti sono la Grecia (dove la quota dei lavoratori che mancano all'appello sfiora il 40% delle forze di lavoro) Cipro, la Spagna e la Francia. Le ore lavorate sono diminuite di oltre il 10%, con picchi di oltre il 20% in Spagna, Portogallo, Grecia, Irlanda e Cipro. Dati che fanno paura e che danno una chiave di lettura diversa delle statistiche consuete. Infatti se ci si limita a mettere a confronto gli occupati tra il 20 e i 64 anni del secondo trimestre di quest'anno e quelli del 2019 la Ue-27 è passata da poco più di 191 milioni di occupati a circa 187,4 milioni di posti di lavoro persi. Sarebbe che il mercato del lavoro abbia tenuto meglio del previsto, e che le previsioni dell'Organizzazione mondiale del lavoro (Ilo), 12 milioni di posti persi nella Ue entro la fine di quest'anno, stiano risultando alla fine ingiustificate. Però poi a ben guardare le cose non stanno così, e le perdite potrebbero invece andare anche al di là delle previsioni dell'Ilo. E infatti l'Afi (Analistas financieros internacionales, società spagnola di analisi economica e finanziaria) calcola che a settembre la perdita di posti di lavoro rispetto ai livelli pre-pandemia sia già di 10,7 milioni, con una riduzione di 2 punti del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Intanto si registra un consistente aumento delle persone disponibili al lavoro ma che non lo cercano più, gli inattivi, passati dai 5,6 milioni del secondo trimestre del 2019 agli 8,8 del secondo di quest'anno. Non solo: tra gli "assenti" Eurostat rileva anche il passaggio dai 4,9 milioni del primo trimestre di quest'anno ai 7,8 del secondo che non hanno alcuna giustificazione, non sono in ferie né in malattia né in cassa integrazione, e dunque solo in teoria possono darsi ancora occupati. «Le statistiche Eurostat si fondano sulle interviste

I lavoratori in cassa integrazione hanno raggiunto la cifra di 19,3 milioni  
Grecia, Cipro e Spagna i Paesi più colpiti

ste - spiega Emilio Reyneri, professore emerito di sociologia del Lavoro all'Università di Milano Bicocca - Se io dico che sono occupato, ma lavoro a zero ore, e non sono neanche un dipendente, il confine con la disoccupazione è labile».

E infatti dallo studio di Eurofound "Living, working and Covid-19" emerge che tra i gruppi di lavoratori più colpiti ci sono i "self-employed", gli autonomi, oltre ai lavo-

ratori più fragili: i giovani, le donne, i contratti a termine. «Al primo posto ci sono la Grecia, il Portogallo, la Spagna, Cipro: - dice Massimiliano Mascherini, tra gli autori dello studio - sono i Paesi dove il turismo ha un peso maggiore. I settori più colpiti ovunque sono, oltre all'ospitalità, le costruzioni e il commercio. Da luglio c'è stato un recupero importante, ma noi calcoliamo comunque un aumento dei disoccupati nell'ordi-

camminare l'intera macchina, che è imponente. A Santa Cecilia abbiamo appena fatto la campagna abbonamenti, e finora siamo a quota 2300 abbonati per quattro turni settimanali di abbonamento, tre di musica sinfonica e uno di cameristica. Dover ridurre tale numero causerebbe una catastrofe non solo finanziaria».

**Perché non solo finanziaria?**  
«Il bisogno di musica è immenso, ed è forte più che mai la necessità di stare insieme».

**Il 15 ottobre, quando dovrebbe passare la nuova legge, è la data che precede la vostra inaugurazione di stagione, il 16, con il "Te Deum" di Bruckner e "Il Canto della Terra" di Mahler...**  
«Esatto. Dovremmo quindi svuotare la sala e mandare a casa moltissimi spettatori in occasione di una serata così emblematica? Non oso immaginare le conseguenze. Per di più consideri che, in base alle norme anti-Covid, le nostre stagioni musicali, solitamente preparate con anni di anticipo, negli ultimi tempi sono state modificate più volte, con danni ingenti per tutti. Non si fa altro che cambiare e tentare di rimediare. Possiamo continuare a farlo, se necessario, ma non per duecento persone. Accogliere un così esiguo numero di spettatori in sala significherebbe concretamente scrivere la parola fine».

**Nella Ue**

**Sassoli "Una proposta Merkel per trovare subito l'intesa Ma non si barattano i diritti"**

**Ieri su Repubblica**  
Nell'intervista di ieri il presidente del Parlamento Ue, David Sassoli, auspica un accordo sul Recovery Fund

ne dell'8% e degli inattivi nell'ordine del 3%, dunque oltre 18 milioni di posti di lavoro persi».

«La Spagna è il Paese più colpito in Europa, siamo passati da 20 milioni di occupati a 18 e mezzo - conferma Emilio Ontiveros, presidente Afi - È per via della debolezza del nostro mercato del lavoro: il 95% delle aziende sono microimprese, e quando la domanda internazionale si indebolisce ne risentono molto. Molti lavoratori hanno contratti temporanei, e soprattutto il settore turistico è molto importante, e il Covid ha avuto un impatto enorme sui servizi e in particolare sull'ospitalità».

Ma a fare paura per il futuro prossimo del lavoro è soprattutto l'esplosione della Cig: «È stata introdotta anche là dove non c'era, come in Spagna, ed è stata finora ampiamente finanziata dal programma Ue Sure, tutti i Paesi vi hanno attinto massicciamente - osserva Reyneri - Ma Eurostat adesso si sta ponendo un problema: fino a quando un cassintegrato va considerato ancora occupato? Sta ragionando se mettere un tetto dopo un certo numero di mesi. E poi soprattutto bisogna incrociare le dita, sperando che l'attività economica almeno a marzo-aprile riprenda come prima». ENIPRODUZIONE RISERVATA

ORCIANI  
NOBUCKLE  
ECOLOGIC  
PLANET

SHOP AT ORCIANI.COM